

Marco Osnato (Fdi): restano il taglio del cuneo fiscale e la maxi-riduzione per chi assume

Federico Ferrà a pag. 6

Debbono restare la maxi-riduzione per chi assume ed il taglio del cuneo fiscale

Tagliabili le spese clientelari

Marco Osnato (Fdi), presidente Comm.ne Finanze Camera

Osnato: «Parliamo di una manovra mediamente da 30-35 miliardi di euro (quest'anno probabilmente intorno ai 25), per un bilancio dello Stato che si aggira e forse supera gli 800 mld. È un'enorme massa di denaro nella quale ripensare qualche spesa sarebbe doveroso»

DI FEDERICO FERRÀ

Si avvicina la messa a punto della legge di bilancio e nella maggioranza si elaborano le strategie. Ripensare qualche spesa è doveroso, ci dice **Marco Osnato** (Fdi), presidente della Commissione finanze della Camera, ma senza rinunciare ai provvedimenti che aiutano famiglie e imprese. La foresta di bonus, fiscalizzazioni e incentivi è tale da garantire un certo uso delle forbici. Ma due misure sono irrinunciabili per Osnato: il taglio del cuneo fiscale, e la maxi-riduzione per chi assume. Non siamo in tempi normali, bisogna dare più potere d'acquisto alle famiglie. Arriva anche una stoccata agli imprenditori: «dovrebbero essere più pronti ad aumentare gli stipendi».

Domanda. Onorevole Osnato, per far rientrare il deficit/Pil come indicato nel Def, occorrerà inevitabilmente tagliare qualche spesa, non crede?

Riposta. A mio modo di vedere, si può e si dovrebbe fare. Parliamo di una manovra mediamente da 30-35 miliardi di euro (quest'anno probabilmente intorno ai 25), per un bilancio dello Stato che si aggira e forse supera gli 800 mld. È un'enorme massa di denaro nella quale

ripensare qualche spesa sarebbe doveroso. Dipende su quali voci si interviene: quelle della spesa sociale, le *tax expenditures* per esempio, non le toccherei. Poi ci sono bonus (tipo quello «famoso» sul monopattino) che appaiono come spese clientelari e che adesso non hanno più ragione di esistere!

D. Di quali numeri parliamo?

R. Se non ricordo male, c'è una foresta di 625 tipi di bonus, di fiscalizzazioni, di incentivi vari, per 125 mld l'anno. Lì si può intervenire, e si può fare molto.

D. Qual è il criterio da adoperare?

R. Se incentivi, bonus, deduzioni hanno un valore sociale assoluto, come la deduzione delle spese mediche, o di volano per l'economia, non si toccano. Se non hanno questi due requisiti, si pensa come e dove intervenire.

D. Quali misure si possono mettere in campo per cercare di sostenere l'economia in questa fase in cui l'industria fa più fatica?

R. Il contesto è difficile, ma va detto che nonostante l'inverno demografico, che è il nostro problema numero uno perché abbiamo meno lavoratori, siamo un Paese che cresce più di altri, e dove il Sud cresce più del Nord. Siamo riusciti ad arrivare al massimo storico di occupazione giovanile e femminile, anche grazie alle due ultime leggi di bilancio. La prossima manovra dovrà aumentare ancor più le opportunità.

D. Fatta questa premessa?

R. A fronte di questo, ci sono norme che devono sostenere lo sviluppo della nazione.

La prima è la conferma del taglio del cuneo fiscale, la seconda è la conferma della maxi-riduzione per chi assume, il «più assunti meno paghi», e poi tutta una serie di opportunità a sostegno della produttività.

D. Brambilla (Itinerari Previdenziali) ha detto che il cuneo fiscale toglie contributi all'Inps e risorse al fisco. Cosa risponde?

R. Brambilla, che fa sempre considerazioni interessanti, teoricamente ha ragione: le decontribuzioni non sono in assoluto la cosa migliore, perché poi vanno ripianate. Ma non siamo in tempi normali: con due guerre, lo shock inflattivo, il caro energia, il superbonus, ora occorre dare più potere d'acquisto alle famiglie. E poi seguirei i suggerimenti del governatore **Panetta**.

D. A che proposito?

R. In un momento in cui l'economia italiana è piuttosto florida, gli imprenditori italiani (che fanno profitti legittimi) dovrebbero essere più pronti ad aumentare gli stipendi. Non c'è neppure l'alibi della correlazione tra aumento degli stipendi e aumento dell'inflazione, visto che ora l'inflazione è tornata bassa. Insomma, lo sforzo bisogna farlo.

D. Quali saranno i prossimi passi della riforma fiscale? Si riuscirà ad alleggerire il peso fiscale sul ceto medio?

R. Dopo un anno abbiamo



varato 11 decreti attuativi, probabilmente nella prima metà di settembre licenziere-DS6901
mo anche quello che riguarda i testi unici. Abbiamo fatto e semplificato molto, dalla minimum tax al concordato biennale preventivo, le tre aliquote, la disciplina dell'adempimento collaborativo. I dati dicono che sono ulteriormente aumentate le entrate tributarie senza aumento della pressione fiscale. Dunque la riforma funziona. Cercheremo di concentrarci ulteriormente sul ceto medio per capire come trovare ulteriori risorse nella compatibilità dei vincoli di bilancio.

D. La riforma del premiato è stata accusata dall'opposizione, tra le altre cose, di essere una riforma del sistema di governo ad personam. C'è la sensazione che la riforma sia in stand-by. È così?

R. No. Abbiamo riflettuto a fondo e crediamo che la domenica sera delle elezioni gli elettori debbano sapere chi salirà al Quirinale per diventare presidente del Consiglio. Abbiamo vissuto una legislatura, quella 2018-2022, in cui c'è stata l'emergenza pandemica, è vero, ma di democratico abbiamo visto ben poco.

Il Sussidiario.net

— © Riproduzione riservata — ■

DS6901



Marco Osnato